



Ordine dei Geologi della Calabria

Via Federico Bisceglia n. 4 – 88100 Catanzaro – tel. 0961.770011 – fax 0961.772907
e-mail: info@ordinegeologicalabdia.it – www.ordinegeologicalabdia.it - PEC: segreteria@geologicalabdia.com

Regione Calabria
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
Cittadella Regionale - loc. Germaneto -Catanzaro
Alla c.a. del D.G. - Ing. Salvatore Siviglia
dipartimento.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Prot. nr. 0000085 del 07/02/2024 U
Data reg. 07/02/2024 ora: 08:32:50.54
Id. operatore: 1 - Id. ufficio: 1
Dest.: SIVIGLIA SALVATORE

Fascicolo: (64) NORMATIVA

Catanzaro, 07.02.2024

Oggetto: Gestione della risorsa idrica - Problematiche e proposte inerenti alla nuova Autorità Idrica Regionale.

Gent.mo Direttore Generale,

facendo seguito a interlocuzioni intercorse in occasione dell'incontro tenutosi il 29 gennaio scorso presso il Dipartimento da Lei diretto, Le trasmetto in allegato il documento elaborato dall'Ordine dei Geologi della Calabria (come anticipato a margine della riunione stessa).

Nel rinnovare il ringraziamento per l'attenzione dimostrata nei confronti delle problematiche inerenti al rilascio delle concessioni di derivazione di acque pubbliche, sollevate dalla nostra delegazione, e auspicando il Suo autorevole intervento per la soluzione delle criticità segnalate, Le porgo i miei più cordiali saluti.

Allegato: *Gestione della risorsa idrica - Problematiche e proposte inerenti alla nuova Autorità Idrica Regionale.*

Ordine dei Geologi della Calabria
Il Presidente
Dott. Geol. Giulio Iovine



Gestione della risorsa idrica - Problematiche e proposte inerenti alla nuova Autorità Idrica Regionale			
#	Criticità	Effetti	Note e Possibili Interventi
1	Mancanza di concessioni di derivazione di acque sotterranee, relative alle opere di captazione che alimentano le reti acquedottistiche.	Molti campi pozzi e/o sorgenti comunali risultano sprovvisti di concessioni di derivazione. Gli emungimenti sprovvisti di concessione di derivazione comportano uno sfruttamento abusivo ed incontrollato della risorsa idrica.	Risulta necessario provvedere, in tempi brevi, alla regolarizzazione delle captazioni, destinando adeguate risorse economiche.
2	Molti campi pozzi e sorgenti risultano sprovvisti di adeguati studi idrogeologici, necessari alla definizione delle aree di salvaguardia a tutela delle acque per il consumo umano (art.94, Legge 152/06).	La mancata delimitazione delle aree di salvaguardia comporta la possibilità di sfruttamento di tali aree con pratiche e insediamenti industriali, agricoli o altro, che possono contaminare le falde acquifere, rendendo la risorsa non idonea al consumo umano.	Promuovere i necessari studi idrogeologici, unitamente alle procedure di concessione di derivazione, per delimitare correttamente le aree di salvaguardia per tutte le captazioni delle acque destinate al consumo umano.
3	Mancanza di conoscenza sui sistemi di captazione realizzati negli ultimi decenni (post-Cassa del Mezzogiorno) dai Comuni per far fronte alle situazioni emergenziali (es. rotture di vecchi sistemi di captazione, adduzione e distribuzione) o per soddisfare il fabbisogno.	Negli anni si sono moltiplicate le opere di captazione comunali sulla base delle locali necessità. Ciò determina uno sfruttamento della risorsa idrica di tipo frammentario.	Provvedere alla ricognizione e al censimento dei sistemi di captazione, adduzione e distribuzione per poter pianificare, con visione unitaria, un razionale utilizzo della risorsa idrica.
4	Mancanza di misure che prevedano la revisione dei sistemi di captazione che alimentano la rete acquedottistica, sulla base di conoscenze aggiornate (idrologiche e idrogeologiche) che consentano di ottimizzare il servizio (convertendo, ove possibile, gli impianti di sollevamento in quelli a gravità) e di mitigare eventuali deficit quantitativi o qualitativi futuri.	Anche in vista dei fondi PNRR, si rischia di ammodernare sistemi di adduzione e distribuzione che, in futuro, potrebbero risultare inefficienti e inadeguati agli strumenti di adattamento ai cambiamenti climatici.	Revisionare i sistemi di captazione, adduzione e distribuzione delle reti acquedottistiche, tenendo conto del contesto idrologico e idrogeologico del territorio. Pianificare il fabbisogno idrico potabile, non più in dipendenza da un solo sistema di captazione (acque superficiali o sotterranee). Entrambi i sistemi dovranno essere interscambiabili, consentendo l'adattamento alla disponibilità idrica per salvaguardare le acque di pregio sotterranee (prevalentemente destinate al consumo umano).
5	Mancanza di una strategia di accumulo pianificato delle acque superficiali.	I cambiamenti climatici impongono una strategia adattiva che, oltre alla possibilità di laminazione e accumulo, potrebbe permettere di alimentare le falde (con sistemi di	Implementare una strategia di accumulo delle acque superficiali in piccoli e medi serbatoi, nei periodi caratterizzati da afflussi idrici abbondanti.

Gestione della risorsa idrica - Problematiche e proposte inerenti alla nuova Autorità Idrica Regionale			
		ricarica indotta), utilizzando le acque accumulate in serbatoi superficiali.	Necessità di un'adeguata legislazione regionale su piccoli-medi invasi, corredata da "linee di indirizzo" su come realizzarli e utilizzarli. Favorire la realizzazione di piccoli-medi invasi.
6	Mancato/scarso coinvolgimento dei professionisti geologi nei processi di pianificazione dell'uso della risorsa idrica.	Scarsa/inadeguata conoscenza degli aspetti legati all'idrogeologia del territorio (fattore imprescindibile per una corretta pianificazione dell'uso della risorsa idrica). Inadeguatezza dei bilanci idrologici e idrogeologici (sempre più necessari per il raggiungimento di un livello di gestione adeguato, anche in considerazione dei cambiamenti climatici).	Promuovere la figura del geologo nei processi di pianificazione dell'uso della risorsa idrica. Inserire esperti geologi nei processi di gestione delle risorse idriche, dall'aggiornamento del Piano Acquedotti regionale, agli interventi su macroaree per la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica, all'attuazione dei Piani di Adattamento ai Cambiamenti Climatici.
7	Mancanza/inadeguatezza degli studi sulla vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento.	Rischio di depauperamento delle risorse/riserve di acque sotterranee. Queste vengono largamente sfruttate, senza un'adeguata conoscenza di tipo idrogeologico che ne garantisca la tutela e la conservazione nel tempo.	Promuovere e/o implementare studi sulla vulnerabilità degli acquiferi dall'inquinamento. Riservare adeguate risorse economiche per la tutela delle acque sotterranee, finanziando studi e azioni di risanamento, ove necessario. La tutela delle acque sotterranee è la migliore forma di garanzia per poter soddisfare i fabbisogni idrici del settore potabile in periodi di siccità.
8	Mancanza di un'adeguata politica di riutilizzo delle acque reflue.	Il mancato riutilizzo delle acque reflue nella pianificazione d'uso della risorsa idrica a scala di bacino sottrae risorse fondamentali per il soddisfacimento delle necessità del territorio.	Promuovere il riuso delle acque reflue. Inserire il riuso delle acque reflue come condizione di premialità nelle progettazioni di razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica su a grande scala, promuovendo incentivi e/o sconti fiscali.
9	Mancanza di un'adeguata politica di ricarica controllata delle falde.	La mancata ricarica controllata delle falde non permette di salvaguardare la "risorsa acqua", e in particolare di tutelare le "riserve".	Promuovere la ricarica controllata delle falde, inserendo la misura nel P.T.A. della Regione Calabria. Si tratta di una pratica largamente utilizzata in diversi Paesi, che consente di salvaguardare la risorsa "acqua" per non intaccare le riserve idriche sotterranee. Anche sotto l'aspetto qualitativo, essa può essere realizzata in maniera efficace. Occorre ottemperare a quanto previsto dal D.Lgs. 100/2016, identificando i corpi idrici idonei a ricevere interventi di ricarica delle falde, e contestualmente identificare i corpi idrici "donatori".